

JOURNAL DE PARIS.

Domenica 20 Settembre 1789, 2 della Luna.

IL SOLE si alza alle ore 5, 52 minuti, & tramonta alle ore 6, 7 minuti

LA LUNA si alza alle ore 7, 27 minuti, & tramonta alle ore 6, 24 minuti della sera.

Rapporto tra Tempo reale e Tempo medio A mezzogiorno il pendolo dovrebbe marcare ore 11, 53 minuti, 8 secondi.

Orario del fiume. (...)

Lampioni. Accesi alle ore 7, 0 minuti, spenti alle ore 3, 0 minuti.

Osservazioni metereologiche del Vend. 18 Sett.

Fasi	Temperature	Barometro	Vento	Stato del cielo & osservazioni
A ore 5 e ½	5,6	27. 10 8	O.	Cielo coperto verso le 11 del mattino,
A mezzogiorno	12,7	27. 9 8	forte	qualche goccia d'acqua fra le ore 6 & 8
Alle 10	9,5	27. 7 9		della sera; pioggia alle ore 10 della sera

ASSEMBLEA NAZIONALE.

Versailles, Venerdì 18 settembre 1789.

L'ASSEMBLEA Nazionale ha iniziato ieri la seduta serale menzionando alcuni indirizzati di congratulazioni e alcune offerte patriottiche per sostenere le esigenze dello Stato.

L'ordine del giorno invita a discutere di un progetto di decreto relativo alla riscossione delle imposte attuali, presentato dal Comitato delle finanze.

L'esecuzione delle tasse dell'anno in corso, la continuazione delle imposizioni attuali attraverso tasse simili e nella stessa forma, dal 1° Ottobre al 1° Luglio 1790, epoca in cui si spera di far gioire la Nazione con un nuovo modo d'imposizione più giusto e meglio combinato; un'altra tassa addizionale, che, con il nome di sussidio provvisorio, partirà dal 1° Luglio, e comprenderà tutti i beni posseduti in franchigia personale o reale nella stessa proporzione stabilita tramite ogni Municipalità per i beni soggetti a taglia (n.d.r. dicitura medioevale): ecco le proposte che il Comitato delle finanze ha presentato

tramite questo progetto all'Assemblea Nazionale. Molti Membri dell'Assemblea li hanno discussi; gli uni, per approvarli, gli altri, per contrastarli, o per far scegliere altre proposte differenti. Si sperava che questi ultimi non avrebbero ignorato una ragione su cui la Commissione delle finanze basava il suo progetto principale; è che il decreto che lo autorizzerebbe non sarebbe che un'esecuzione di quello che l'Assemblea nazionale ha emesso lo scorso 13 giugno per quanto riguarda le imposte attuali, e di uno degli articoli del suo provvedimento del 4 agosto, tramite il quale i fondi in franchigia personale o reale sono dichiarati soggetti, al computo dal 1° luglio scorso, ai sussidi da cui sono stati affrancati.

Questa discussione non ha potuto giungere a nessun risultato ed è stata rinviata ad un'altra seduta.

Quella di questa mattina è iniziata ancora con indirizzamenti di offerte patriottiche.

Il Sig. Presidente ha letto poi la risposta arrivata dal Re

sull'approvazione del provvedimento del 4 Agosto e dei giorni seguenti.

Ci sono volute due letture di questa risposta sulla quale sono state chieste in seguito le impressioni.

Ecco cosa si è potuto considerare dopo queste due letture.

Sua Maestà ha approvato lo spirito generale dei provvedimenti.

Essa riguarda gli articoli e dei testi di legge dettagliati che l'Assemblea Nazionale dovrà decretare.

Poi passa attraverso ciascuno di questi articoli, li approva tutti in sé stessi, annuncia la sua sottoscrizione per diversi, e si esprime in termini sospensivi sugli altri, questo perché le leggi che dovranno seguire gli sembrano, nelle circostanze attuali, di un'esecuzione difficile da conciliare con la giustizia: questo è l'unico scopo delle riflessioni che presenta su questi articoli all'esame dell'Assemblea Nazionale.

Il Sig. Goupil de Préfelne, che per primo ha chiesto la parola su questa risposta del Re, ha chiesto che essa sia sottoposta, prima di una discussione, all'esame di un comitato composto da due Membri selezionati da ogni gruppo.

Altri Deputati, aderendo sostanzialmente alla mozione del Sig. Goupil de Préfelne, hanno chiesto che l'esame sia rinviato ai tre Comitati già stabiliti per le materie feudali, quelle giudiziarie e gli affari ecclesiastici; e tra gli Oratori, il Sig. Lally-Tolendal si è mantenuto nella proprietà nella quale deve distinguersi.

Il Sig. Chapelier, ha creduto, in primis, di dover osservare che non era in questa forma che il Re doveva rispondere all'approvazione richiesta dalle leggi emanate dall'Assemblea Nazionale. Ha chiesto che i provvedimenti del 4 Agosto

fossero consegnati a Sua Maestà in modo che egli li validasse a titolo definitivo.

È sembrato strano che il Sig. Chapelier e qualche altro membro che ha sostenuto la proposta parlassero della risposta del Re accusando nessuna approvazione di nessuno degli articoli dei provvedimenti del 4 Agosto.

Il Sig. Duca di Rochefoucauld li ha ripresi per questo malinteso. Ha chiesto che, nel ripresentare i provvedimenti del 4 Agosto all'approvazione Re, già annunciata dalla risposta di Sua Maestà, essa debba essere ringraziata, a nome dell'Assemblea Nazionale, per le luci che ha fornito tramite le osservazioni allegate a questa risposta, al fine di conciliare maggiormente con la giustizia le leggi che essa (n.d.r. l'Assemblea) dovrà decretare sui principi dei suoi provvedimenti.

Il Sig. Duquesnoi e molti altri Membri hanno condiviso queste riflessioni del Sig. Duca di Rochefoucauld e la sua mozione.

Si era a quel punto, quando il Sig. Volney ha preso la parola. Egli si è lamentato con grande ragione ed energia delle difficoltà senza sosta, che ritardavano i lavori dell'Assemblea per la Costituzione, dello spirito di opposizione che sembra dividere tutti i membri e impedito una riunione franca delle loro menti e il loro cuore per questo importante lavoro. Il Sig. Volney ha concluso questo discorso, degno dei suoi noti talenti, con una mozione tramite la quale ha proposto all'Assemblea Nazionale di determinare il numero di Membri dei quali le Assemblee Nazionali sarebbero state composte in futuro, per regolare le forme delle loro elezioni, per far fare una convocazione delle Assemblee elementari per la sostituzione degli attuali Deputati, che avrebbero tuttavia continuato il loro lavoro fino a quando i

loro successori sarebbero venuti a prenderne il posto.

Anche se il Sig. Volney non ha proposto questa proposta se non per esprimere un desiderio personale che potesse riunire i desideri di tutta l'Assemblea, il suo successo è stato totale. L'aveva appena espresso, quando ha ricevuto una generale acclamazione di adesione. Il Sig. Guillotin solo è sembrato sfuggire all'entusiasmo di questa acclamazione. Egli ha osservato che si trattava di una risposta del Re sull'approvazione che gli era stata richiesta in merito ai provvedimenti del 4 Agosto, e che questo oggetto dovrebbe catturare in questo momento l'attenzione dell'Assemblea. Erano già oltre le tre del pomeriggio, la discussione è stata rinviata a domani.

#### AMMINISTRAZIONE.

Lettera del Re all'assemblea Nazionale.

Versailles, il 18 settembre 1789.

Mi avete chiesto, MM, di esprimermi sugli articoli disposti dalla vostra Assemblea il 4 del mese scorso che sono stati redatti durante le sedute successive.

Molti di questi articoli sono solo il testo di leggi che l'Assemblea Nazionale ha lo scopo di trattare, e l'idoneità o la correttezza di queste dipenderà necessariamente dal modo in cui le successive disposizioni che voi annunciate potranno essere soddisfatte.

Così, nell'approvare lo spirito generale delle vostre determinazioni, c'è tuttavia un piccolo numero di articoli al quale ho potuto dare in questo momento solo un'adesione condizionale; ma poiché desidero rispondere, per quanto è possibile, sulla richiesta dell'Assemblea Nazionale, e voglio mettere il massimo candore nei miei rapporti con essa, farò

della loro revisione l'oggetto delle mie prime riflessioni con il mio Consiglio.

Cambierò le mie opinioni, lo farò senza remore, se le osservazioni dell'Assemblea Nazionale mi impegnano, poiché non sarò mai quello che si rammarica del suo modo di vedere e pensare.

*Sull'articolo primo, relativo ai diritti feudali.*

Ho dato il primo esempio dei principi generali adottati dall'Assemblea Nazionale, nel momento in cui nel 1779 ho annullato, senza esigere alcuna compensazione, i diritti di manomorta (n.d.r. ereditare le proprietà dei propri vassalli) nelle distese dei miei domini; quindi io credo che tutti gli assoggettamenti che ledono la dignità dell'uomo possano essere aboliti senza indennità; le luci del secolo presente e i costumi della nazione Francese devono tutelare dall'illegalità che si potrebbe percepire ancora in questa disposizione: ma sono dei diritti personali che, senza partecipare a questo carattere, senza portare alcuna impronta di umiliazione, sono importanti per tutti i proprietari terrieri. Siamo sicuri che andremo lontano abolendoli senza alcun indennizzo? E voi vi opporreste al risarcimento che è stato ritenuto legittimo dallo Stato? Un affrancamento che comporterebbe un sacrificio nazionale aggiungerebbe al merito della delibera dell'Assemblea. Infine, si tratta di doveri personali che sono stati convertiti da molto tempo, spesso per secoli, in un canone pecuniario: mi sembra che si possa ancor meno con giustizia abolire senza indennità di pari diritto; esse sono fissate da contratti od usi antichi; esse sono state a lungo sistemi di proprietà trasmissibili, vendute e acquistate in buona fede; e come la prima origine di questi diritti è

spesso confusa con altri titoli di possesso, si introdurrebbe un'inquisizione imbarazzante, se vogliamo distinguerli da altre rendite feudali. Sarebbe quindi giusto e ragionevole porre questi tipi di diritti fra quelli che l'Assemblea ha dichiarato riscattabili, a discrezione di coloro che ne sono soggetti.

Pongo queste prime riflessioni all'Assemblea Nazionale: quello che mi importa, quello che mi interessa, è conciliare il più possibile, il sollievo della parte meno fortunata dei miei sudditi, con le regole della giustizia.

Non posso esimermi di far osservare all'Assemblea Nazionale che l'insieme delle disposizioni applicabili alla presente questione, è tanto più degno di riflessione, come nel numero dei diritti feudali dei quali l'Assemblea vorrebbe determinare l'abolizione senza alcuna indennità, alcuni dei quali appartengono a dei Principi stranieri che hanno grandi possedimenti in Alsazia: questi godono della garanzia di trattati solenni; e venendo a conoscenza delle intenzioni dell'Assemblea Nazionale, hanno già formulato delle reclamazioni degne della più seria attenzione.

Adotto senza esitazione la parte dei provvedimenti dell'Assemblea Nazionale che dichiarano riscattabili i doveri feudatari reali e fondiari, premesso che il prezzo del riscatto sia fissato in modo equo; e ritengo anche perfettamente giusto che, nel momento in cui il prezzo sarà stato pagato, i diritti siano sempre esigibili. L'assemblea vedrà, senza dubbio, al momento di redigere la legge, che certi diritti non possono essere riscattati gli uni separati dagli altri, e che così, per esempio, non si dovrebbe avere la facoltà di redimersi dal censimento che constata e conserva il diritto feudale, se

non si riscatta negli stessi termini i diritti casuali e tutti quelli che derivano dall'obbligo censitario.

Invito inoltre l'Assemblea Nazionale a riflettere se l'estinzione del censimento dei diritti di lodi e vendite convenga realmente al bene dello stato; questi diritti, i più semplici di tutti, spingono i ricchi ad accrescere i loro possedimenti di tutte le piccole proprietà che circondano le loro terre, perché sono interessati a mantenere il reddito onorario della loro Signoria.

Essi cercheranno, perdendo questi vantaggi, di aumentare la loro consistenza esterna tramite l'ampliamento delle loro aziende agricole, e le piccole proprietà diminuiranno ogni giorno: comunque, è generalmente noto che la loro distruzione è un danno per la cultura; che la loro distruzione circoscrive e restringe lo spirito del cittadino diminuendo il numero di persone attaccate alla gleba; che la loro distruzione, infine, può indebolire i principi della moralità, limitando sempre più i compiti degli uomini a quelli di servi e di creditori pignoratizi.

*Il seguito domani.*

---

## Contesto storico

Dal 20 luglio al 6 agosto 1789, nelle campagne francesi, si manifestò una situazione di panico generalizzato (periodo della Grande paura) suscitato dalla falsa notizia dell'invasione di briganti venuti a distruggere i raccolti e a trucidare i contadini, per vendicare la nobiltà colpita dalle rivolte agrarie scaturite dai recenti sviluppi politico-sociali. Questa ondata di panico spinse i contadini ad armarsi di forche, falci e altri utensili; in cerca di maggiore protezione, si recarono in massa al castello del signore locale per ottenere fucili e polvere da sparo, ma qui finirono per sfogare la propria rabbia verso i poteri dominanti, esigendo i titoli signorili (documenti che stabilivano la dominazione economica e sociale dei loro proprietari) per poterli bruciare; in alcuni casi il signore o i suoi uomini si difesero con la forza, in altri vennero assassinati e alcuni castelli furono saccheggianti o bruciati. A testimonianza del difficile momento che il feudalesimo stava attraversando, Jules Michelet scrisse che tutti i castelli di campagna divennero delle bastiglie da conquistare. **Di fronte a queste violenze, nella notte del 4 agosto, l'Assemblea decise di abolire i diritti feudali, la venalità delle cariche, le disuguaglianze fiscali e tutti i privilegi in generale; fu la fine dell'*Ancien Régime*.** Durante la redazione dei decreti dal 5 all'11 agosto, i deputati, quasi tutti proprietari fondiari nobili e borghesi, cambiarono in parte idea in merito alle proposte originarie: i servigi o prestazioni d'opera gratuita che il titolare di un feudo imponeva ai suoi soggetti vennero aboliti, mentre i diritti basati sulla rendita della terra continuavano a essere riscattati (agevolando in questo modo solamente i contadini più ricchi), permettendo così ai proprietari terrieri di ricevere un'indennità che in parte avrebbe salvaguardato i loro interessi economici e in parte sarebbe stata investita nell'acquisto di beni nazionali con l'intento di mettere fine alle rivolte; in ogni caso, la maggior parte dei contadini comunque, ritenendosi completamente svincolata dal vecchio regime feudale, non pagò nessun indennizzo ai proprietari terrieri (che, peraltro, furono condonati nel 1793). In sintesi, **i decreti dell'agosto del 1789 divennero uno dei fondamenti della Francia moderna: distrussero integralmente la società feudale basata su "stati" e privilegi e a essa sostituirono una società moderna, autonoma, individuale, libera di compiere tutto ciò che non fosse proibito dalla legge. Infine, a novembre del medesimo anno, furono sospesi i tredici parlamenti regionali in attesa della loro definitiva abolizione (sarebbe avvenuta a settembre 1790); fatto che portò alla distruzione del sistema giuridico e istituzionale dell'*Ancien Régime*.**